

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

04\_21 settembre 2013  
Settima edizione

MI Settembre  
Musica  
TO

Milano  
Chiesa di Sant'Angelo

Sabato 14.IX.2013  
ore 21

*L'anima del dolore*

La Venexiana  
Claudio Cavina direttore

Carlo Gesualdo da Venosa

24<sup>o</sup>



*L'anima del dolore*  
*Sacrae cantiones*

**Carlo Gesualdo da Venosa (1560-1613)**

*Ave regina Coelorum*  
*Ave dulcissima Maria*

**Jean de Macque (1548/1550-1614)**

*Consonanze stravaganti*

**Carlo Gesualdo da Venosa**

*Tribulationem et dolorem inveni*  
*Illumina faciem tuam*

**Giovanni Maria Trabaci (1575-1647)**

*Durezze e ligature*

**Carlo Gesualdo da Venosa**

*Hei mihi, Domine*  
*Venit lumen tuum*

**Giovanni Maria Trabaci**

*Sesto Tono Cromatico*

**Carlo Gesualdo da Venosa**

*Exaudi Deus, deprecationem meam*  
*Sparge la morte al mio Signor nel viso*  
*Peccantem me quotidie*  
*Gagliarda del Principe di Venosa*  
*O Crux benedicta*  
*Reminiscere miserationum tuarum*  
*Laboravi in gemitu meo*

**Ascanio Majone (1570 ca-1627)**

*Ricercare*

**Carlo Gesualdo da Venosa**

*Deus, refugium et virtus*

**La Venexiana**

**Claudio Cavina, direttore**

Nel quadricentenario della scomparsa di Carlo Gesualdo da Venosa

La durata del concerto è di 60 minuti circa



## L'anima del dolore

«Resta di darmi noia, / Pensier crudo e fallace, / Ch'esser non può già mai quel che a te piace! / Morta è per me la gioia, / Onde sperar non lice / D'esser mai più felice». Quale carico di dolore e angoscia ossessiva esprimono i sei asciutti versi anonimi d'un breve madrigale del *Libro Sesto della Madrigali a Cinque Voci*. Dato alle stampe a Gesualdo nell'estate 1611 da Giovan Giacomo Carlino, l'editore-stampatore che Carlo Gesualdo, principe di Venosa e conte di Conza, aveva chiamato al suo esclusivo servizio nel proprio castello in cui si era rinchiuso, in volontario esilio, dal giugno 1596. La melancolia è in effetti il *leitmotiv*, esistenziale prima ancora che estetico-artistico-compositivo, dell'ultimo dei grandi madrigalisti morto due anni dopo questo estremo cimento editoriale l'8 settembre 1613. Tormento interiore che va visto non più di tanto come conseguenza del tanto celebre quanto tremendo fatto di sangue di cui il principe Carlo fu protagonista. Suo malgrado, in certo modo.

1584. Muore il fratello maggiore Luigi. Carlo, diciottenne principe di Venosa, deve assumersi l'onore ma soprattutto l'onere della continuazione del casato. Nel 1586, per volere delle famiglie, previa dispensa papale, sposa la cugina Maria D'Avalos, vedova e già madre, di sei anni più grande di lui, donna molto avvenente. Nonostante la nascita di Emanuele, erede del casato, il matrimonio è tormentato. Durante una festa da ballo, Maria si innamora di Fabrizio Carafa, duca d'Andria e conte di Ruvo, anche lui sposato e padre di quattro figli. La loro relazione adulterina va avanti per un paio d'anni in maniera sempre più spudorata. Carlo tollera indifferente fin quando lo scandalo è sulla bocca di tutti. Allora è la famiglia stessa a chiedergli di lavare l'onta.

Il 16 ottobre 1590 finge di partire per una battuta di caccia. Ritornato di notte, sorprende gli amanti in flagrante e li fa trucidare dai servitori. I loro corpi straziati vengono esposti per mostrare alla città che l'onore del principe è vendicato. Il crimine viene subito confessato al viceré di Napoli, conte di Miranda, ma il reo confesso viene prosciolto «stante la notorietà della causa giusta dalla quale fu mosso don Carlo Gesualdo principe di Venosa».

Il quale in effetti voltò pagina abbastanza presto. Il 21 febbraio 1594, per un complicato gioco di calcoli politici (non suoi), sposò Eleonora d'Este, cugina del duca di Ferrara Alfonso II, che organizzò le nozze nella speranza di ottenere così l'appoggio dello zio di Carlo, il potente cardinale decano Alfonso Gesualdo, possibile futuro papa. Carlo accettò il matrimonio soprattutto perché attratto dalla possibilità di soggiornare a Ferrara, una delle capitali dell'avanguardia musicale in Italia. In effetti, ebbe modo di frequentare da vicino tutto il sontuoso *entourage* musicale della corte estense, in *primis* Luzzasco Luzzaschi, autore raffinato di madrigali cromatici per il celebre Concerto delle Dame, esoterico cultore dell'archicembalo microtonale di Nicola Vicentino.

Il biennio ferrarese fu senza dubbio decisivo per l'evoluzione artistica di Carlo, il quale in gioventù non è ben noto quale tipo di formazione musicale avesse ricevuto e da quali maestri (si fanno i nomi di Pomponio Nenna, Giovanni de Macque, Stefano Felis, Scipione Stella). Dotato di spiccato talento, nel 1594 aveva dato alle stampe, sotto falso nome, i primi due *Libri di Madrigali*, raccolte ancora stilisticamente 'acerbe'. Il soggiorno a Ferrara e le visite a Venezia, Roma, Firenze, Padova gli consentirono di fare la conoscenza della *crème* di compositori e musicisti, cantanti e strumentisti: «Di aspetto poco imponente, piuttosto accigliato, meridionalmente indolente, – scrive il conte Alfonso Fontanelli – e pieno di affettazioni di grandezza e di galanteria di gusto spagnolesco. Si anima per discorrere con irrefrenabile loquacità di musica e di caccia; si sforza dovunque vada di far eseguire egli stesso musica, pronto se manchi un cantore a partecipare all'esecuzione dei propri madrigali, dei quali discorre diffusamente, additando all'interlocutore i passi più notevoli per invenzione o artificio; ama suonare il liuto e la chitarra spagnola e lo fa con gran maestria e con intensità espressiva sottolineata dal continuo atteggiare e muoversi».

Carlo ebbe modo così di maturare il proprio stile originale, caratterizzato da un'iconicità espressiva estremamente differenziata tramite i tre mezzi tecnici della dissonanza, del cromatismo e del ritmo. In questo modo nel 1595-6 sempre a Ferrara poté dare alle stampe il *Terzo* e il *Quarto Libro* di madrigali a cinque voci, opere decisamente più evolute e raffinate. La musica, unica soddisfazione e ragione della sua vita, non valse tuttavia a tacitare i sensi di colpa, come ben dimostra l'imponente *Pala del perdono* che Carlo commissionò nel 1609 al fiorentino Giovanni Balducci per la chiesa di Santa Maria delle Grazie di Gesualdo. In basso a sinistra spicca l'immagine del principe in ginocchio, con le mani giunte ai piedi dello zio san Carlo Borromeo, a chiedere perdono per il duplice assassinio. Come gesto espiatorio fece anche edificare tre chiese e due conventi. Scrivere musica era in realtà un modo per sublimare il proprio disagio interiore, quasi connotato si direbbe, a giudicare dal primo mottetto edito nel 1585, dal profetico titolo *Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra*. Non a caso Gesualdo mostra una spiccata idiosincrasia per le parole-chiave *dolor, culpa, tribulatio, tristis/tristitia, lacrimæ...* immancabilmente accompagnate da dissonanze e cromatismi. Star male con se stesso portava inevitabilmente il principe a star male con gli altri. L'entusiasmante soggiorno ferrarese terminò anche perché egli non riuscì a legare con l'accademia musicale più aristocratica ed esclusiva del tempo, poco disposta a fargli recitare il ruolo di 'primo attore'. Di qui la decisione di far ristrutturare il castello di Gesualdo e di rinchiudersi dentro esso.

Negli ultimi diciassette anni della sua vita, circondandosi di musicisti e letterati, Carlo cercò di ricreare nella sua isolata dimora un élitario ambiente di corte simile a quello ammirato a Ferrara. Teneva «continua academia in sua casa di tutti i musicisti della città, a' quali tutti egli sovvenne, e favorì cortesissimamente», scrive il cronista Carlo De Lellis (1654-71). Si trattava di una «camerata di propaganda per l'affinamento del gusto musicale»: «per suo gusto et intertenimento tiene in sua corte, à sue spese, molti compositori, sonatori, e cantori eccellenti», commenta Scipione Cerreto (1601). Bazzicavano la sua dimora compositori in gran parte napoletani e «nati di nobilissimo sangue», tra i quali Ettore Gesualdo, Scipione Dentice «del Cimbalo», l'organista Scipione Stella, Giovanni Leonardo Mollica «dell'Arpa», Giovanni Domenico Montella, ma anche molti musicisti d'origine pugliese, come Rocco Rodio, Giovan Leonardo Primavera, Mutio Effrem, Stefano Felis. Di particolare importanza la relazione artistica con il quasi coetaneo Nenna, che rimase al suo servizio dal 1593-4 circa fino alla fine del 1599, e con Macque, che, secondo Friedrich Lippmann (1978), fu probabilmente uno dei suoi pochi, veri maestri.

Nel *buen retiro* del castello di Gesualdo Carlo cominciò anche a scrivere musica sacra, arrivando a pubblicare nel 1603 due libri *Sacrarum cantionum*, e nel 1611 una silloge di *Responsoria et alia ad Officium Hebdomadae Sanctae spectantia*. Le diciannove *Sacrae cantiones* a cinque voci del *Liber primus* ci sono pervenute complete, mentre di quelle a sei-sette voci del *Liber secundus* mancano le parti del *Bassus* e del *Sextus*.

Lo stile dei mottetti di Gesualdo è lo stesso di quello dei madrigali, in forma solo più 'diluata'. Il compositore dimostra anche qui una completa padronanza della tecnica contrappuntistica, valore supremo che mai viene messo in discussione, unita a un uso pervasivo di quelle dissonanze «stravaganti», di quelle *molles flexiones*, licenziose irregolarità ovvero 'audacie' armoniche ampiamente ammesse e utilizzate nella pratica musicale del tempo, ma portate da Gesualdo a un livello a volte parossistico di saturazione.

Oltre al trattamento della dissonanza, i tratti che più spiccano delle *Sacrae cantiones* di Gesualdo sono l'epigrammaticità, la sobrietà e l'intensità dell'espressione. Il mottetto più lungo dura circa cinque minuti. La maestria del nostro autore sta nel riuscire in così poco tempo a raggiungere sempre il massimo del *pathos* con mezzi linguistici sempre aristocraticamente molto contenuti. Questa bravura spicca soprattutto nei tre mottetti che durano poco più di due minuti. *Exaudi, Deus, deprecationem meam* è una supplica in seve-

ro *stylus gravis*, con polifonia poco dinamica e pochi cromatismi su «miserere mei». *Venit lumen tuum, Jerusalem* mette in risalto il dinamismo salvifico della grazia divina: il «venit» iniziale si muove in mezzo a dissonanze che spariscono sul finale «ambulabunt». *Deus, refugium et virtus* colpisce per la baldanza del contrappunto: la parola «pietatis» viene enfatizzata senza troppe dissonanze; nella conclusione il contrappunto mette sapidamente in relazione i due avverbi «fideliter» e «efficaciter» tramite melismi dinamici e sicurizzanti. Da apprezzare è l'uso molto mirato e mai fine a sé degli artifici della retorica musicale. Per esempio, in *Ave, regina Caelorum* contrastano in modo molto efficace l'iniziale *descensus* dei soprani, che rende l'idea della bellezza soprannaturale della Vergine, con il conclusivo *ascensus* dai bassi su «pro nobis», punteggiato da dissonanze che sottolineano la precarietà dell'umana condizione bisognosa di costante intercessione. *Laboravi in gemitu meo*, con le dissonanze e i melismi languorosi di cui è intessuto, è tutto un'ipotiposi assai pregnante del pianto irrefrenabile dell'anima peccatrice. Straordinario nel madrigale sacro *Sparge la morte al mio Signor nel viso*, tratto dal *Libro Quarto delli Madrigali* (Ferrara 1596), l'uso dell'aposiopesi (pausa generale) per frammentare il fraseggio come gesto di empatia e sommo rispetto per le sofferenze del Cristo.

Molto mirato è anche l'utilizzo della dissonanza e del cromatismo, calibrati sempre con estrema esattezza. In *Ave, dulcissima Maria* le paradossali dissonanze su «dulcissima» rimarcano uno *status* psicologico di beatitudine precluso al fedele, mentre quelle sull'imperativo «ora» esprimono il senso del peccato per cui si ricorre all'intercessione della Vergine. In *Tribulationem et dolorem inveni* il carico di dolore che raggiunge il culmine con i cromatismi su «animam meam», ma alla fine la speranza nella *iustitia* divina riporta il sereno.

Se le irregolarità armoniche ci sono quando non si aspettano, a volte invece non ci sono quando sembrerebbero scontate, come in *Illumina faciem tuam*, dove la confidenza nella luce del Signore è più forte della propria fragilità («non confundar»). Anche in *Reminiscere miserationum tuarum* colpisce l'assenza di marcate irregolarità armoniche persino su «delicta juventutis», perché sul senso di colpa prevale la fiducia nel perdono divino. Prevedibili, invece, dissonanze assai laceranti ci sono un po' in tutto *Peccantem me quotidie*, dall'iniziale participio «peccantem» al supplice «miserere mei» finale.

Il valore fondante dell'arte di Gesualdo, quindi, non è l'irregolarità dell'armonia, ma la regolarità del contrappunto polifonico, che è in grado di bastare a sé stesso come *raison d'être*. Lo dimostra bene *O Crux benedicta*, le cui vertiginose polifonie danno l'idea dell'incommensurabile immensità del Regno dei Cieli. Magistrale anche il contrasto in *Sparge la morte* tra l'iniziale omofonia tormentata da cromatismi e il dinamismo polifonico sulle parole «e più ferir non osa».

I cinque brani strumentali in programma consentono di meglio contestualizzare stilisticamente le *Sacrae cantiones*. Di Gesualdo ci è pervenuta pochissima musica strumentale, tra cui una raffinata *Gagliarda a 4* manoscritta, interessante perché animata dalle stesse stravaganze armoniche che caratterizzano la produzione vocale. Le *Consonanze stravaganti* di Jean de Macque, organista e compositore fiammingo emigrato fin da giovane in Italia, entrato al servizio di Fabrizio, padre di Carlo, nel 1585, *Durezza e ligature* e il *Sesto Tono Cromatico* di Giovanni Maria Trabaci, organista della cappella reale dei viceré spagnoli di Napoli, il *Ricercare* di Ascanio Majone, arpista e secondo organista dopo il Trabaci, dimostrano l'importanza del contributo storico allo svecchiamento del linguaggio dato da quella 'camerata' di musicisti di cui il principe di Venosa volle e seppe farsi amico, mecenate e collega costituendo l'innescò di nobilissime tenzoni in originalità, estro inventivo e di disinibite sperimentazioni sonore.

Ave regina Coelorum;  
Ave, Dominus Angelorum.  
Salve, radix sancta,  
ex qua mundo lux est orta.  
Gaude, (Virgo) gloriosa,  
super omnes speciosa.  
Vale, o valde decora,  
et pro nobis semper Christum exora.

Ave, regina dei cieli,  
ave, signora degli angeli.  
Porta e radice di salvezza,  
rechi nel mondo la luce.  
Godi, vergine gloriosa,  
bella fra tutte le donne.  
Salve, o tutta santa,  
prega per noi Cristo signore.

Ave, dulcissima Maria  
Ave, Regina coelorum  
Deus refugium  
Dignare me, laudare te  
Domine, corda nostra  
Domine, ne despicias

Ave, dulcissima Maria,  
regina del cielo,  
rifugio divino  
rendimi degno di rivolgere  
a Dio il mio cuore,  
a Dio, affinché vegli su di me.

Tribulationem et dolorem inveni  
et nomen Domini invocavi:  
o Domine libera animam meam;  
misericors Dominus et justus  
et Deus noster miseretur.

Ero oppresso da tristezza e angoscia,  
e ho invocato il nome del Signore:  
ti prego Signore, salva la mia anima;  
buono e giusto è il Signore,  
nostro Dio misericordioso.

Illumina faciem tuam  
super servum tuum,  
salvum me fac in misericordia tua.  
Domine non confundar  
Quotiam invocavi te.

Fa' risplendere il tuo volto  
sul tuo servo,  
salvami per la tua misericordia.  
Signore, ch'io non resti confuso  
Perché ti ho invocato.

Hei mihi, Domine,  
quia peccavi nimis in vita mea.  
Quid faciem, miser?  
Ubi fugiam, nisi ad te, Deus meus?  
Miserere mei, dum veneris  
in novissimo die.

Oimè, o Signore,  
ho molto peccato nel corso della mia vita.  
Che farò io meschino?  
Ove andrò, se non a te, o mio Dio?  
Abbi pietà di me, quando verrai  
nell'ultimo giorno.

Venit lumen tuum, Jerusalem,  
et gloria Domini super te orta est;  
et ambulabunt gentes in lumine tuo,  
alleluia.

Giunge per te la luce, Gerusalemme,  
la gloria di Dio brilla sopra di te;  
e cammineranno i popoli nella tua luce,  
Alleluia.

Exaudi, Deus  
deprecationem meam:  
intende voci orationi meae  
et miserere mei.

Ascolta o Dio,  
il mio grido:  
sii attento alle mie preghiere  
e abbi misericordia di me.

Sparge la morte al mio Signor nel viso  
tra squalidi pallori  
pietosissimi horrori,  
poi lo rimira e ne divien pietosa;  
geme, sospira, e più ferir non osa.  
Ei, che temer la mira,  
Inchina il capo, asconde il viso, e spira.

Poiché pecco ogni giorno,  
senza pentirmi,  
mi turba il timore della morte,  
perché nell'inferno nulla è redemptio.  
Abbi pietà di me Signore, e salvami.

Peccantem me quotidie  
Et non me poenitentem  
Timor mortis conturbat me,  
quia in inferno nulla est redemptio.  
Miserere mei, Deus, et salva me.



O Crux benedicta  
quae sola fuisti digna  
portare Regem Coelorum  
et Dominum,  
defende nos ab omni malo.

Reminiscere miserationum tuarum,  
Domine,  
et misericordiarum tuarum,  
Domine Deus meus,  
et ne memeneris delicta  
juventutis meae.

Laboravi in gemitu meo,  
lavabo per singulas noctes lectum meum:  
lacrimis meis stratum meum rigabo.

Deus refugium nostrum et virtus,  
adesto piis Ecclesiae tuae precibus,  
auctor ipse pietatis, et praesta,  
ut quod fideliter petimus  
efficaciter consequamur.

O croce benedetta,  
che sola fosti degna  
di portare il Re dei cieli  
e il Signore del mondo,  
difendici da ogni male.

Ricordati Signore  
del tuo amore,  
della tua misericordia  
Signore mio Dio.  
E non ricordare i peccati  
della mia giovinezza.

Sono stremato dai lunghi lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio:  
irroro di lacrime il mio letto.

O Dio, nostro rifugio e forza,  
ascolta le pie preghiere della tua chiesa,  
tu che sei l'autore di ogni santità, e fa'  
che ciò che chiediamo nella fede  
possiamo efficacemente ottenere.

## Claudio Cavina, direttore

Claudio Cavina è il più affermato controtenore italiano della sua generazione. Ha iniziato gli studi di canto a Bologna con Candace Smith nel 1984, perfezionandosi poi con Kurt Widmer e René Jacobs alla Schola Cantorum Basiliensis. In qualità di cantante ha collaborato con i più importanti ensemble italiani e stranieri e si è esibito nei più importanti festival musicali in Italia e all'estero. In campo operistico ha preso parte all'*Orfeo* di Monteverdi prodotto nel 1990 dall'Arena di Verona, e nel 1994 alla medesima opera al Teatro La Fenice di Venezia; ha cantato in *Ester* di Stradella per l'Opera di Roma, e nel ruolo di Muzio in *Costanza e Fortezza* di Fux alla Golden Hall del Musikverein a Vienna; nella *Purpura della Rosa* di Torrejon y Velasco prodotta dai Teatri di Messina e Bologna, e nel ruolo di Teodosio nell'*Atenaide* di Vivaldi, diretta da Fabio Biondi. Nel 1998 si è esibito nell'*Orfeo* di Monteverdi sotto la direzione di René Jacobs, per il Teatro del Maggio Fiorentino e per il Teatro Goldoni di Firenze. Nel 2000, sempre al Teatro Goldoni, ha interpretato Spirit nel *Dido and Aeneas* di Purcell. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche. Nel 1995 ha fondato l'ensemble La Venexiana, assumendo contemporaneamente i ruoli di cantante e direttore e specializzandosi nell'interpretazione delle composizioni di Claudio Monteverdi. Con questo ensemble si è esibito nei più prestigiosi festival internazionali, conquistando riconoscimenti della critica specializzata quali il Gramophone Award 2000, il Prix Cecilia 1999 e 2004, il Premio Fondazione Cini 1999, il Cannes Classical Award 2002, il Grand Prix du Disque Academie Chares Cros della critica francese, il Premio Choc dell'anno 2005. Numerose sono le sue partecipazioni a prestigiosi festival internazionali; ha infatti diretto al Festival Van Vlaanderen di Bruges e al Festival di Povoia de Varzim il *Vespro di S. Giovanni Battista*, al Tage Alter Musik di Regensburg *Il ballo delle Ingrate* (2005), al Festival di Musica Religiosa di Cuenca (2005) l'integrale de *La Selva Morale e Spirituale*. Nel novembre 2005, nell'ambito del Festival di Arte Sacra di Roma, ha diretto il *Vespro della Beata Vergine* sempre di Monteverdi, e nell'agosto 2006 il *Ballo delle Ingrate* al Festival Van Vlaanderen di Bruges. Il 2007, quarto centenario dell'*Orfeo* monteverdiano, lo ha visto impegnato nella direzione di quest'opera a Parma, Londra, Melk, Regensburg, Viterbo, Bruges, Modena, Udine, Lione, Jerez, Eilat, Sablé, Chantilly, Seattle. La relativa registrazione discografica ha ricevuto il prestigioso Gramophone Award 2008 per la categoria Barocco Vocale; nel 2008 ha inoltre completato la registrazione dell'integrale dei Madrigali. *L'Incoronazione di Poppea* – diretta nel 2009 a Herne, Regensburg, alla Cité de la Musique, Perigueux – ha ottenuto grande apprezzamento. Nel 2010 è iniziato il 'progetto Cavalli', dedicato alle opere teatrali del compositore veneziano, nel cui ambito è stato eseguito e successivamente registrato per la prima volta in tempi moderni, *Artemisia*. Nel 2011, nuovamente Monteverdi, con il successo del *Ritorno di Ulisse in patria*. Nel 2012 ha completato la registrazione della trilogia delle opere monteverdiane con *Il ritorno di Ulisse in patria* eseguito dal vivo al Concertgebouw di Amsterdam e alla Cité de la Musique. Ha insegnato canto barocco ai corsi di Belluno, Urbino, Tsuru (Giappone).

## La Venexiana

La Venexiana, fondato da Claudio Cavina nel 1996, è attualmente riconosciuto a livello internazionale quale miglior gruppo specializzato nell'interpretazione monteverdiana. La collaborazione con l'etichetta discografica spagnola Glossa Music ha dato vita, a partire dal 1997, alla collana *Il Madrigale Italiano* che ha visto la pubblicazione di 10 cd dedicati al repertorio madrigalistico italiano del Cinque-Seicento (D'India, Marenzio, Luzzaschi, Gesualdo, Wert). Numerosissimi i riconoscimenti ricevuti per le registrazioni discografiche, tra le quali si segnalano il Premio Fondazione Cini 1999, il Prix Cecilia 1999, il Gramophone Award 2001, il Prix Amadeus, il Grand Prix du Disque Academie Charles Cros, il Premio Amadeus 2001 e 2009, il Deutsch Schallplattenkritik, il Premio Choc dell'anno 2005. Grazie a questi prestigiosi riconoscimenti La Venexiana è stata definita dalla critica il 'Nuovo Orfeo' del repertorio madrigalistico italiano. Recentemente ha completato la registrazione integrale dei Madrigali di Claudio Monteverdi, una delle più importanti novità discografiche degli ultimi anni. Nel 2006 l'ensemble ha messo in scena il *Ballo delle Ingrate* al Festival Van Vlaanderen, mentre dal 2007 ha portato in tournée *L'Orfeo* di Claudio Monteverdi, in occasione del 400° anniversario della sua prima esecuzione (Mantova, 1607): questa tournée ha toccato alcuni tra i più importanti festival europei (Londra, Melk, Regensburg, Genova, Viterbo, Modena, Jerez, St. Gallen, Lione, Eilat, Sablé, Chantilly). Questa produzione ha ricevuto il Gramophone Award 2008 nella categoria Baroque Vocal. Sempre nel contesto di una interpretazione integrale dell'opera di Claudio Monteverdi, La Venexiana ha prodotto e veicolato nel 2009 *L'incoronazione di Poppea* e nel 2012 *Il ritorno di Ulisse in patria*. Del 2012 è anche la registrazione di *Artemisia* di Francesco Cavalli, quest'ultima in prima versione moderna. Grande interesse ha riscosso il cd *Round M*, dove alla voce e agli strumenti barocchi si è affiancato un quartetto jazz.

Barbara Zanichelli, soprano  
Raffaele Pe, alto  
Alessio Tosi, tenore  
Mauro Borgioni, baritono  
Donald Beltvelsen, basso  
Cristiano Contadin, Marco Casonato,  
Rosita Ippolito, Laura Secco,  
Vanni Moretto, viola da gamba

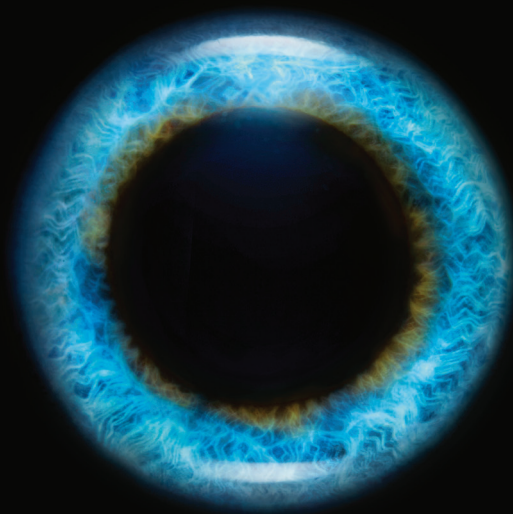
# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## La Chiesa di Sant'Angelo a Milano

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, meglio conosciuta dai milanesi come Chiesa di Sant'Angelo, rappresenta un notevole esempio d'arte barocca del capoluogo lombardo. La chiesa e il convento furono costruiti per volontà del governatore Ferrante Gonzaga, in sostituzione dell'omonima chiesa, abbattuta perché sita sul tracciato progettato per le nuove mura della città; i lavori furono portati a termine nel 1584. Autori del progetto furono Domenico Giunti, architetto militare di fiducia del Gonzaga, e Francesco Pirovano. La chiesa può vantarsi per essere uno dei pochi esempi milanesi di luoghi di culto sopravvissuti ai restauri ottocenteschi; naturalmente le spoliazioni napoleoniche e la rimozione delle sepolture delle chiese non hanno lasciato indenne Sant'Angelo ma nel complesso la chiesa mantiene intatta la sua veste manieristica e barocca. La pianta dell'edificio è a croce latina e si articola in un'ampia navata centrale coperta da volta a botte, divisa dal transetto da un imponente arco trionfale, affrescato da una solenne e altrettanto pregevole *Incoronazione di Maria* del Legnanino. Nella decorazione ricorre il sole raggiante col monogramma IHS (prime tre lettere del nome di Gesù in greco antico), simbolo di Cristo diffuso dal francescano San Bernardino da Siena nel XV Secolo. Ai lati si aprono le cappelle di patronato delle antiche corporazioni, difese da alte cancellate e arricchitesi durante il Seicento e il Settecento di notevoli decorazioni. Da segnalare nella prima cappella a destra, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, due tele del cremonese Antonio Campi (*Santa Caterina visitata dall'Imperatrice* e il *Martirio della Santa*) risalenti alla fine del XVI secolo e giocate sui forti contrasti luci - ombre che rappresentano un precedente lombardo alla pittura di Caravaggio; all'altare invece è posta una copia della pala di Gaudenzio Ferrari un tempo qui e oggi alla Pinacoteca di Brera. Nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova di interesse sono gli affreschi attribuiti a Simone Peterzano, maestro del Caravaggio. Nel transetto si segnalano invece la Cappella Brasca, affrescata e decorata da Ottavio Semino, e alcuni monumenti funebri, tra i quali spicca per perizia realizzativa l'epitaffio marmoreo di Fabrizio Ferrari disegnato da Martino Bassi. Nei due bracci del transetto non si può non ammirare l'organo Tamburini a quattro tastiere, diviso in due corpi distinti e collocato su cantorie; la consolle è posta proprio dietro l'altare maggiore, nel coro. Camillo Procaccini, autore di alcune tele presenti nelle cappelle laterali, decora anche il presbiterio con un ammirevole ciclo di affreschi. Interessanti sono i tre chiostrini del convento adiacente, tutti decorati con cicli pittorici del Moncalvo, del Morazzone e dei Procaccini. Nella piazza alberata antistante alla chiesa, che ospita il Lunedì dell'Angelo una delle più sentite feste milanesi, è collocata la fontana con la rappresentazione di San Francesco d'Assisi che parla agli uccelli, con incisi alcuni versi del Cantico delle Creature.

Si ringrazia





# ENGINEERED TO EXCITE

**P ZERO™**



LA POTENZA È NULLA SENZA CONTROLLO

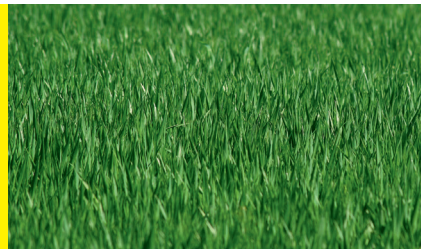
La tecnologia che  
migliora le prestazioni  
della tua auto,  
sviluppata con le  
più prestigiose case  
automobilistiche.



# MITO si veste di verde

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica  
04-21 settembre 2012  
Settima edizione

MITO Settembre  
Musica



## La tua energia per la musica.

### L'energia della musica per l'ambiente con Bike'n'Jazz

Ogni giovedì alle ore 13 in Piazza San Fedele c'è Bike'n'Jazz: il Festival MITO, assieme a eni partner del progetto green, aspetta il suo pubblico per accendere la musica! L'energia cinetica prodotta dalla pedalata delle biciclette messe a disposizione del pubblico alimenta il palco su cui si esibiscono Enrico Zanisi Trio (5.IX), Black Hole Quartet (12.IX), Fulvio Sigurtà e Claudio Filippini (19.IX) Prenota la tua bicicletta scrivendo a [c.mitoinformazioni@comune.milano.it](mailto:c.mitoinformazioni@comune.milano.it), oppure presentati il giorno stesso sul luogo dell'evento.

Tre stazioni di accumulo energia nel centro di Milano sono a disposizione durante tutti i giorni del Festival. Ogni stazione è dotata di due biciclette: pedala in compagnia per ascoltare la playlist di MITO e produci energia per alimentare i concerti del Bike'n'Jazz. Vieni a scoprirle in via Dante angolo via G. Giulini, piazza Santa Maria Beltrade e piazza Sant'Alessandro.

## MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>

MITO SettembreMusica, grazie alla collaborazione di EcoWay, misura le emissioni dirette e indirette inerenti l'edizione milanese del Festival e compensa interamente l'anidride carbonica relativa ai consumi energetici, di carta e al trasporto degli artisti e del pubblico ai luoghi del Festival, attraverso l'acquisto di carbon credits certificati.

Il Festival partecipa inoltre a un progetto forestale sull'asse del fiume Po, che prevede il mantenimento e la piantumazione di un'area boschiva in provincia di Pavia.

## L'impegno quotidiano del Festival

Campagna di comunicazione ecosostenibile con GreenGraffiti®.

Stampa dei materiali su carta FSC, carta botanica o riciclata.

Riduzione dei materiali cartacei ed estensione dei servizi in rete.

Mobile ticket a Milano, per ricevere il biglietto sul cellulare.

Mobilità sostenibile tramite car sharing, bike sharing e mezzi pubblici

Dal  
2007 MITO  
ha compensato  
le emissioni  
contribuendo alla  
piantumazione e tutela  
di quasi 1.000.000 di  
mq nelle foreste del  
Sud America e del  
Madagascar.



eni partner progetto green



Un progetto di

**Città di Milano**

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Filippo Del Corno*  
Assessore alla Cultura

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

**Città di Torino**

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione della città

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

---

**Comitato di coordinamento**

*Francesco Micheli*  
Presidente  
Vicepresidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Vicepresidente

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

**Milano**

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo

*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

**Torino**

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Segretario generale  
Fondazione per la Cultura Torino

*Claudio Merlo*  
Direttore organizzativo  
Coordinatore artistico

# MITO a Milano è realizzato da

## Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

### Fondatori

Francesco Micheli / Roberto Calasso / Francesca Colombo / Piergaetano Marchetti  
Massimo Vitta-Zelman

### Advisory Board

Alberto Arbasino / Gae Aulenti † / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli  
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli  
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro  
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta-Zelman

### Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luís Pereira Leal †  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti Buitoni / Gianfranco Ravasi  
Daria Rocca / Umberto Veronesi

### Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

### Collegio dei revisori

Marco Guerrieri, Eugenio Romita, Marco Giulio Luigi Sabatini



# Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*  
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*  
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*  
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*  
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*  
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

## *Lo Staff del Festival*

### **Segreteria generale**

Alice Kuwahara, Federica Limina e Sofia Colombo

### **Comunicazione**

Livio Aragona, Sara Bosco, Emma De Luca,  
Alessia Guardascione, Valentina Trovato con Matteo Arena e Irene D'Orazio,  
Elisa Aliverti Piuri, Eleonora Porro

### **Produzione**

Francesco Bollani, Stefano Coppelli, Simone Di Crescenzo,  
Matteo Milani con Elena Bertolino, Nicola Acquaviva e Davide Beretta,  
Velia Bossi, Francesco Morelli, Marco Sartori

### **Organizzazione**

Nicoletta Calderoni, Elisabetta Maria Tonin e Raffaella Randon

### **Promozione e biglietteria**

Alice Boerci, Fulvio Gibillini, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,  
Cecilia Galiano, Arjuna-Das Irmici, Federica Luna Simone e Francesca Bazzoni,  
Victoria Malighetti, Chiara Sanvito

### **Responsabile editoriale**

Livio Aragona

### **Progetto grafico**

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

---

via Dogana, 2 – 20123 Milano  
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)  
[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://facebook.com/mitosettembremusica.official)  
[twitter.com/mitomusica](https://twitter.com/mitomusica)  
[youtube.com/mitosettembremusica](https://youtube.com/mitosettembremusica)

# Scegli il braccialetto che fa per te!

La musica è uno stato d'animo?  
Tu come ti senti oggi?

A MITO SettembreMusica  
i concerti ti fanno stare meglio!

*Partecipando ai concerti del Festival,  
riceverai in omaggio il braccialetto  
del tuo genere musicale preferito.  
Indossalo per tutta la durata del Festival  
e con MITO avrai tanti benefit.*

**MI  
TO** Settembre  
Musica



---

**Indossa il braccialetto:  
alla Drogheria Plinio con MITO  
hai uno sconto particolare!**

Bar, cucina, enoteca, emporio... prima o dopo il concerto, Drogheria Plinio offre al pubblico di MITO un servizio a tutte le ore. Presentando MITOCARD o indossando il braccialetto del Festival, si ottiene uno sconto del 10% sul menù à la carte e sul market. E per tutta la durata del Festival è inoltre possibile gustare lo speciale Menù MITO, a soli 15 Euro.

Drogheria Plinio, via Plinio 6, tel. 393.8796508 - drogheriaplinio@libero.it

**Scopri tutte le convenzioni su  
[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)**

**🐦 #MITO2013**

Un progetto di

Milano



Comune  
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Fondazione per  
la Cultura Torino

Con il sostegno di



Regione Lombardia  
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO

Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO



Per la serata inaugurale

Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



Radiotelevisione  
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN  
PALACE  
MILAN



Il Festival MITO a Milano compensa  
le emissioni di CO<sub>2</sub> con carbon credits  
verificati e partecipa ad un progetto  
di tutela boschiva sull'asse del fiume Po.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

Drogheria Plinio con cucina

Nerea S.p.A.

Riso Scotti

# Il Festival MITO continua fino al 21 settembre...

Una selezione dei concerti dei prossimi giorni  
Per maggiori info [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

- 14.IX • La musica antica di Carlo Gesualdo  
da Venosa con la Venexiana di Claudio Cavina
- 15.IX • Si fa sol in compagnia, una fiaba musicale  
con la partecipazione dei bambini
- 15.IX • Il violino di Repin con l'Orchestra da camera  
di Monaco in un repertorio classico

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

-2